



**GIORNALE ULTRA-SERIO
CON CARICATURE**

Si pubblica ogni giorno. Si paga sempre avanti. Tre mesi costano L. 5. 10 (dodici carlini, per chi non capisce). L'Ufficio sta vicino all'Ospedale de' Pellegrini.

Napoli 22 maggio

Gli amici del signor Minghetti la debbono aver avuta tutti....

Dev'essere necessariamente così—perchè si annunzia che D. Marco se ne andrà—e se ne andrà dopo di avere sfiorati 700 milioni.... Chi non si sarebbe sporcate le mani?...

Evvia—siamo onesti!

Dunque D. Marco non sarà certo maledetto dai suoi amici, andandosene in malora.

Come pure deve supporre che buon numero di vassalli di Broglio debbano averla ancora—perchè a successore gli si dà il solito barone — che chiamò il Parlamento disonesto—e il Parlamento per ringraziarlo del complimento votò silenziosamente per lui—e voterà generosamente per l'avvenire.

Sissignore, riavremo Ricasoli! — l'uomo onesto. Adesso, sì che la via di Roma s'è trovata!

Voi vi ricorderete che Ricasoli tuonò dalla tribuna; « Andremo a Roma—e tosto »—E per questo si rivolse al Padre Tosti: ma con tutto questo tir-

losto, quei di Roma rimasero tosti a non volersene andare — e il Barone Ricasoli andò... a Broglio.

Si dovè trovare un'altra via che conducesse a Roma.

L'onorevole Ricciardi disse: *Tutte le vie conducono a Roma* — tranne quella del Barone Ricasoli — Si chiamò allora Rattazzi, il quale credè che la più corta fosse la strada di ferro—E si mise d'accordo con Salamanca per portarci a Roma.

Ma siccome a Roma non ci volevano, quando cominciammo ad andarci ce ne cacciarono....

Ritornatisene i nostri amici con le trombe in tasca, si pensò a trovare un'altra via.

Ih — tutte le vie conducono a Roma!

E si provò quella di Aspromonte, la quale condusse.... dove condusse non ve lo voglio dire, perchè in certi sventurati casi il velo impenetrabile di Bozzelli riesce una vera comodità!

Ad Aspromonte si gridava *Roma o morte* — Il Governo cominciò dal darci la morte.... Roma l'avremo appresso....

Fallito anche Rattazzi, si trattò di trovare un'altra via che conducesse a Roma....

E Farini trovò quella del Manicomio....

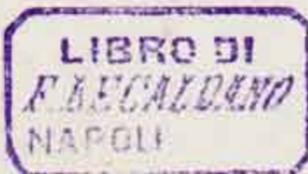
Minghetti quella dei prestiti.

Peruzzi quella delle chiacchiere.

Pisanelli quella dei zuccheretti....

Tutte le vie conducono a Roma — e nessuna vi può condurre noi altri?

Richiamiamo Ricasoli — il quale voleva andare a Roma—e tosto.



A Torino s'era stabilito che a Roma si andava per la via di Parigi.....

Ricasoli piglia il giro più a lungo — e sceglie la via di Loutra....

Io direi andiamoci addirittura navigando pel Rappahannok.....

Sempre questione di tempo sarà.....

Intanto la cuccagna si radoppia pei toscanini....

Noi abbiamo già assodato — e il nostro titolo lo prova — a che cosa veramente si riduca la questione!

Con l'uomo-voipe, Peruzzi — e l'uomo-onesto, Ricasoli — l'Italia si farà — almeno per due terzi e mezzo, perchè se non altro ci sarà la lingua!

Tutto è a vedere se sarà possibile di fare entrare lingua toscana in bocca romana!

LETTERA DEL MARCHESE

BASILIO PUOTI

Al Sig. Commendatore Ubaldo Peruzzi

Rispettabile e niente rispettoso padron mio,

Non potendone più, ho dimandato il permesso a Cerbero affinché conceda a Caron dimonio di recarvi questa lettera, che dai profondi abissi io vi dirigo, sentendo quello che da voi altri si fa costassù, mentre che io cattivello rovino in basso loco....

Oh poveri sudori miei! — povere le mie fatiche! i miei travagli! — Io che tanto feci per elevare allo splendor suo questa grande lingua nostra, or deggio vederla sì manomessa e maltrattata che me ne vengono i brividi alle ossa!

Oh signor mio, che è mai questo? Onde tanto sfregio?

Mentre che costassù durasi fatica a riunir le sparte membra del bel paese ove suona il sì, voi dapprima pensate a guastarne la gemma più fulgida, l'onor suo primiero — ch'è la lingua!

E mentre dite che Italia abbia ad essere un paese solo — in ispecie perchè una lingua parlau le genti da Rimini a Susa, dal Cenisio all'Etna, questa lingua voi bruttate e deturpate come se fatto vostro non fosse!

E quel che più dà ravello a questo cor mio, è che voi, padron mio, — Erostrato novello della lingua Italiana — siete nato in quella gentil Toscana, ove nacque e mantennesi ognor puro il culto sacro alla lingua del Bartoli e del Giordani!...

Io non oso dar fuori idee di vendetta dal luogo ove sono; ma se costassù m'avessi a trovare, giuro alla memoria di Fra Guittone che vi chiuderei nel Gran Frullone di quella Crusca, che ora s'ayrebbe a disonorare d'essere nel paese ove per disavventura nasceste voi, e vi frullerei tanto che più non vi frullerebbe di rinnegare e il Dante e il Boccaccio e il Cavalea.

Nè vi starò a dire di barbari dialetti, onde or voi altri vi piacete a impestare l'Italia, facendo una la lingua col riempirla di parole francesi, mentre genti di Francia vi avete chiamate e vi lasciate nel seno a gavazzare a danno nostro; e di Francia la lasciate governare.

E lascerò pure quelle arabe parole di burocrazia, che — sempre per unificare — avete voluto portare nel paese ove ebbi la culla, e dove tanto penai ad introdurre il gusto per la eletta favella....

Nè infine starommi a lamentare di una scrittura di un prefetto di Ferrara, detto Strada — e che meglio meritava rimanere fu istrada a raccattar avanzzi di cigarro — della quale sin qui si udì lo scoppio, e che parlava di *collettazione*, di *declinar le generalità delle persone*, — a guisa di nome sustantivo, — e di *pena passibili di polizia*.

Ma il dolor mio sommo fu in sentirvi pigliar la parola, perchè il Parlamento, che dicendosi Italiano primo dovrebbe aver a cuore la lingua italiana, affinché vi approvasse un *predecesso*, parola che appena potria stare nel dizionario dei Kabili....

Grazie somme da questo luogo io invio a quell'anima bella dei Riccardi, il quale con tanto calore prese la parola in nome della Crusca contro un tale attentato, dimostrandovi tanti nemici d'Italia, che ne volete la morte col vostro *predecesso*....

Ma vi par possibile, adunque che, possasi far l'Italia con un *predecesso*? Che possiate andare a Roma e a Venezia con questo *pred cesso* in sullo stomaco!!

E il Parlamento — onta eterna — che diè il suo voto al *predecesso*!

Signor mio, io ve l'ho voluto dire, che in tal maniera, coi *predecessi*, portate l'Italia al suo decesso!... E n'ho dolore per lei — e ancor per voi, sol perchè in Toscana aveste a nascere, ove tanta sorgente di ricchezza di lingua io rinveuni altra fiata....

Io non mi fo oso volgere a Dio preghiera di qui che vi perdoni il mal fatto vostro... ma giammai non ve'l potrà perdonare l'Italia, quando volessi io esser generoso di condonarvi nequizia tanta....

Come pure uopo è sappiate che tanto il *predecesso* vostro ha addolorati i grandi che qui sono, che al vostro decesso, se in mezzo a noi verrete, come can lebbroso vi cacceran via.

E nella speranza di presto vedervi, vi saluto e sono.

Vostro
BASILIO PUOTI.

SANCARLINATE

S. Carlino è chiuso!

Ma la chiusura non si fa sentire, perchè stanno aperti i parlamenti più o meno conservatori-democratici di questa combustibile Europa.

Per quelli che non si trovano sopra luogo a godere delle impagabili scene, noi daremo un *resumé* degli ultimi petiteggianti discorsi pronunziati in questi giorni.

Cominciamo dalla recita data il 15 corrente nel Senato del Regno d'Italia — La recita è andata tutta a beneficio del primo buffo, sig. Peruzzi.

Peruzzi — Onorevoli signori del Senato che votate sempre per sanare le nostre piaghe! — Comincio per ringraziare gli onorevoli *De foresta* e *Audifredi*, i quali, da me interpellati, mi vengono a far dire quello che il Senato avrà l'amabilità di approvare tacitamente, com'è suo dovere — e mio diritto.

Poichè si è cacciata in mezzo, non so perchè, la parola Napoli — parola che vi prego a voler pro-



nunziare quanto più raramente potete, perchè non mi conviene di sentirla troppo spesso — io vi esporrò lo stato di quel paese.

Primo di tutto noi abbiamo quadruplicato e fatto fiorire nel Napoletano il commercio... delle pagnotte regalate o vendute a seconda dei casi — Dopo del commercio abbiamo fatto fiorire la libertà... dei processi di stampa, con la libertà degli arresti, la libertà dei sequestri, la libertà delle multe, e tutte le altre libertà che abbiamo pienamente ed ampiamente concesse ai nostri degnissimi rappresentanti laggiù.

Non accade che vi parli della libertà di discussione, che noi abbiamo ampiamente sviluppata, sciogliendo i *meetings*, le riunioni, le associazioni — e concedendo illimitatissima libertà... ai carabinieri reali di comportarsi a seconda della maggiore o minor quantità di cariche che tengono nei loro *revolvers*.....

In quanto al brigantaggio..... esso è stato distrutto dalle fondamenta, senza contare l'ultima distruzione di... ottimi vini e magnifici pranzi fatta dalla Commissione della Camera dei Deputati, nonchè della distruzione che sta seguitando a fare S. E. il generale Lamarmora — il quale ha il mandato di non fermarsi se non giunge alla distruzione completa.....

Non vi posso negare che l'occupazione francese ci reca danni incalcolabili, ma calcolando che noi non possiamo calcolarli su nulla senza i francesi, io rispondo all'onorevole Audifredi che essendo invalsa in tutta Italia l'idea che la politica francese sia doppia, non ci resta altro che far dire alla *Patria* che essa non è doppia — e così tutto sarà agguistato.

Dei lavori della Commissione brigantesca abbiamo creduto celare agli occhi dei profani la parte che non riguardava i pranzi e le cene, per ragioni che il Senato dovrà apprezzare se tiene giudizio — o non incaricarsene, se tiene talento.

Io aggiungo che quando stava al ministero col Conte di Cavour credeva che l'Italia fosse fatta; ma quando me ne andai viddi che non era fatta del tutto — Ritornato al potere, m'accorsi che non era fatta affatto — Adesso, tutto visto, ponderato, calcolato ed esaminato, posso con coscienza gridare: L'Italia è fatta..... (*applausi fragorosi*).

Pisanelli si leva per constatare anche lui la verità delle osservazioni del suo onorevole collega *Peruzzi*, e conchiude assicurando il Senato che l'Italia è fatta.

Deforest, ringraziando gli onorevoli ministri delle loro stupende spiegazioni, si crede nel debito di dichiarare che dopo quanto dissero i signori ministri, non vi può essere alcun dubbio che l'Italia è fatta.

E la Commedia finisce con un ordine del giorno, col quale il Senato protesta e dichiara che coi signori *Peruzzi* e *Pisanelli* finalmente l'Italia è fatta!...

Un futuro pappatore e un futuro fornaio

Il signor Nicomede Bianchi pubblica sulla *Rivista Contemporanea* alcuni indocumentabili documenti, coi quali si propone di dimostrare che la rivoluzione di

Sicilia non la fecero nè i Siciliani, e neanche Garibaldi; ma il Conte di Cavour coadiuvato dal signor Giuseppe La Farina!

Fu il Conte di Cavour che sbarcò a Marsala, che vinse a Calatafimi, che fu eroe a Milazzo, che entrò a Palermo, che traversò la Calabria, che compì i miracoli del 1° ottobre — avente sempre a latere l' aiutante di campo La Farina....

Come pure fu La Farina che cacciò da Palermo Garibaldi, il quale voleva intorbidare l'acqua limpida!.....

E questa splendida pubblicazione del sig. Bianchi è fatta nel lodevolissimo scopo di rivendicare a Cavour, e all'onorevole La Farina — quello che Garibaldi gli vuole scoscienzatamente usurpare.

L'anno scorso fu la medesima *Rivista Contemporanea* la quale cominciò a strombazzare che l'Italia — sempre insieme con Cavour — l'aveva cominciata a fare Rattazzi.

E Rattazzi fu subito chiamato a finire l'opera bellamente cominciata a Novara e a Villafranca — la quale ci compì a Sarnico, a Brescia e ad Aspromonte!

Adesso — per conseguenza — l'altro aiutante di campo, La Farina, dovrebbe pur venire a fare il suo.

Se La Farina viene a mischiarsi nelle cose di Italia, la paguotta pel sig. Bianchi è bella ed impastata ...

Non ci resta che infornarla!

Ma se l'Italia si finisce d'infarinare — dopo lo sfarinamento di Farini — non potrà mancarle di andarsene a far friggere.

Le nuove nove piaghe d' Egitto

I lumi alla Piazza del Nesciscito.

L'afflizione del Marchese d'Affitto.

La Commissione dei Teatri.

I distruttori del brigantaggio.

I borsaioli al Caffè d'Europa.

Il bacio del Maestro Arditì cantato à *outrance*.

I santi Pagnottizio e Lazzaro.

L'Agenzia Stefani.

Il giornale l'*Avvenire*.

Briciole

Il deputato Ruggiero scrive che la sua *indipendenza* è chiara quanto la luce del sole... quantunque sia cavaliere dei santi Pagnottizio e Lazzaro....

Noi aggiungiamo che il deputato Ruggiero rifugge non solo per la sua indipendenza, ma anche per l'ingenuità!

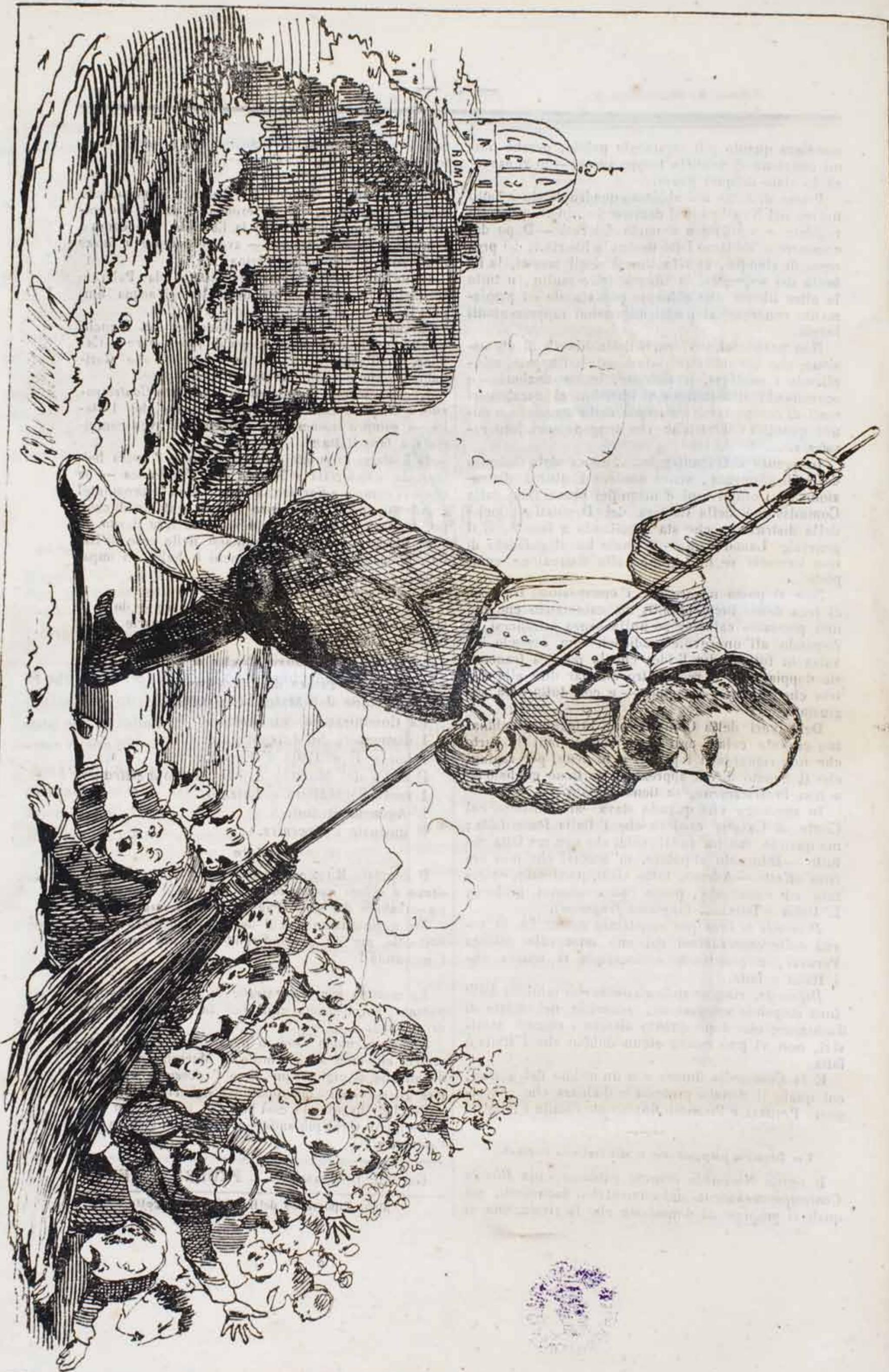
La mattina per certe strade di Napoli non si può passare, perchè sono ingombre da un gran numero di asini.

In questo modo sono in pericolo i mille dell'*Avvenire*, che non sono i mille di Marsala, ma i mille ducati che si piglia ogni mese l'*Avvenire* per riportare gli sproloqui dei nostri consiglieri comunali....

Perchè, diventando così pubblici i ritrovi dei consiglieri, chi vorrà più andare a leggere le tornate sull'*Avvenire*?

Gerente responsabile — FEDERICO SIENA

Stab. Tipografico de' fratelli De Angella



Se lo spazzatore non dà due dei suoi buoni colpi di granata, quella sporcizia
c'impaccerà sempre il cammino